

*Messa G. Cav. - Don Carlo Cossani
Confessione Comunale*

IL SINDACO
DI SAVONA

**RIMOSTRANZE
DELLA CITTA' DI SAVONA**

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
AL SENATO ED AL GOVERNO
**contro le opposizioni della Città di Genova
e della Deputazione provinciale
alla concessione della linea ligure**

E

**SAVONA-TORINO
ALLA SOCIETA' DELL' ALTA ITALIA**

SAVONA

Dalla Tipografia Comunale di Francesco Bertolotto

1870

RIMOSTRANZE
DELLA CITTA' DI SAVONA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

AL SENATO ED AL GOVERNO

contro le opposizioni della Città di Genova

e della Deputazione provinciale

alla concessione della linea ligure

E

SAVONA-TORINO

ALLA SOCIETA' DELL' ALTA ITALIA



SAVONA

Dalla Tipografia Comunale di Francesco Bertolotto

4870

Le convenzioni colle diverse società di ferrovie che stanno per discutersi dal Parlamento nell'ordinamento del servizio ferroviario del Regno aprirono il campo ad una opposizione della città di Genova contro la concessione della linea ligure alla società dell'Alta Italia, e fu prima nella opposizione la Deputazione provinciale, che dichiarò di ciò fare nell'interesse del commercio ligure.

La città di Savona non può associarsi a quella opposizione, e non accetta quale espressione del particolare suo interesse il voto ed istanza della Deputazione provinciale di Genova.

Conosce abbastanza la città di Savona, per la fattane prova alla apertura del tronco Savona-Voltri quando era affidato il servizio alla società delle ferrovie Romane, quale ne fosse il maggiore dispendio, quali gli imbarazzi, i ritardi,

le noje ed avarie di un servizio cumulativo delle due società fra Savona e Genova. Gli stessi e maggiori inconvenienti per la maggiore esplicazione ed avviamento del commercio si vedrebbero riprodotti dopo che si cercò e fu forza riparare ai medesimi.

Sono motivi della genovese opposizione i potenti mezzi della società dell'Alta Italia, le dichiarate sue intenzioni, il pericolo che potrebbesi avere del commercio coll'estero e fra le diverse parti del Regno: ma non giustificano questi motivi la fatta opposizione, molto meno nell'interesse di Savona e della Riviera.

La potenza dei mezzi di una società per se stessa è la migliore raccomandazione e guarentigia degli assunti impegni. Più regolare perciò si conosce l'amministrazione della società dell'Alta Italia, e meno corrisponde il governo sulla guarentigia chilometrica nonostante il maggiore percorso delle linee di cui la società è concessionaria. Nella potenza dei mezzi meglio assicurato ed agevolato il servizio, resta sempre il freno della azione governativa contro un'arbitrio. E lo sa Genova che poté volendo, avere il concorso dall'Alta Italia dei tre milioni pei lavori del suo porto, mentre si ricerca invano l'eguale concorso dei due milioni per la stazione marittima di Savona dalla società delle Romane.

Troppo spinto è l'obbietto sulle intenzioni della società

dell' Alta Italia per la lettera in sostanza che fu letta in Parlamento. Era ben naturale che la società qualche cosa dicesse per ritardare il concorso dei tre milioni, ed accennasse fra i pretesti anche al porto di Savona. Tutte ragioni aveva Genova contro il ritardo del concorso dei tre milioni a cui seppe e potè provvedere, avendo buoni mezzi la società. Nel resto e pel porto di Savona non aveasi motivo a tanto strepito: era meglio non ridestare memorie antiche, che giova dimenticare.

Il pericolo che si magnifica del commercio coll' estero e fra le diverse parti del Regno è pure infondato.

A riguardo del commercio coll' estero è far torto al governo il credere che non vi sia provvida ed efficace tutela ed azione governativa contro il minacciato pericolo. Più ancora trattandosi di nuova concessione ed accordi, ed avendosi così tutta libertà a provvedere colle più opportune sanzioni sugli orari, tariffe e forme di servizio. Ma stanno contro il supposto pericolo gli interessi stessi della società che, concessionaria di estesa rete nello Stato, ed ampliandola colla nuova concessione, non può volerne impoverire i prodotti per vantaggi all' estero. E ben si sa che non risentirebbe per se l' Alta Italia i vantaggi del porto di Marsiglia di cui si teme la concorrenza dai Genovesi.

Pel commercio all' ~~interno~~ interno meno ancora è a temersi che si possa intervertire e spostare il movimento ed economia.

Genova su tal punto può riposare tranquilla su quanto gode e sui maggiori potenti mezzi che aumenta al suo movimento commerciale. Ed appunto mentre essa proclama che non devono esservi favori per gli uni, pregiudizi per gli altri, preponderanza e servaggio per nessuno, sentirà facilmente che colle combinazioni a cui aspira, verrebbe essa a godere in certo modo del monopolio sul servizio dell'Alta Italia a danno di Savona, assicurandosi vantaggi di preferenza, che cesserebbero per Savona colla barriera del dualismo fra le due società o servizi.

Locchè spiega come, produttiva di diversi effetti fra Savona e Genova, la insorta opposizione non può essere animata da un' eguale interesse ed appoggiata da un concorde voto ed istanza. Si aggiunge che per Savona principale obbiettivo è la ferrovia con Torino, il di cui esercizio essendo pure affidato alla società dell'Alta Italia, verrebbe quasi di necessità contrastato ed impedito dal voto dei Genovesi.

Si ha bel dire che con esercizio separato sotto la diretta amministrazione del Governo o sotto altra società, può provvedersi altrimenti al servizio. Ben si conosce la prova infelice già fatta dalla società delle Romane. Il peso dei quarantacinque milioni con cui si sostituì alle Romane la società dell'Alta Italia. E difficilmente si comprende come possa il Governo, negli attuali suoi impegni e vicende del credito, assumerne la diretta amministrazione.

La città di Savona lamentando di avere sin qui il solo tratto di ferrovia che la unisce a Genova, senza la congiunzione della stazione al porto, senza alcun lavoro di miglioramento del porto, e col voto non ancora soddisfatto della ferrovia di Torino, rassegna queste sue rimostranze al Parlamento ed al Governo, nel timore di vedersi sacrificata ad infondati pericoli ed a pregiudizievoli combinazioni. Essa confida che nelle discussioni sul servizio ferroviario saranno mantenute le convenzioni coll'Alta Italia con quei mezzi creduti più opportuni per meglio tutelare l'azione governativa contro ogni pericolo ed arbitrio della società, ^{o almeno} pel servizio della linea Savona-Torino e pel tronco Savona-Genova, e potrà così Savona a sua volta senza ingiuste preferenze ed angherie, avere la parte che a lei spetta nel movimento commerciale del Paese.

Savona 13 giugno 1870.

PER LA GIUNTA MUNICIPALE

Il Sindaco Presidente

L. CORSI